caritas roma

LA CARITAS IN CIFRE

LE RISPOSTE DELLA CHIESA DI ROMA AI BISOGNI DELLA CITTÀ

Introduzione

«*Essere affrancati dalla miseria, garantire in maniera più sicura la propria sussistenza, la salute, una occupazione stabile; una partecipazione più piena alle responsabilità, al di fuori da ogni oppressione, al riparo da situazioni che offendono la loro dignità di uomini; godere di una maggiore istruzione; in una parola, fare conoscere e avere di più, per essere di più: ecco l'aspirazione degli uomini di oggi, mentre un gran numero d'essi è condannato a vivere in condizioni che rendono illusorio tale legittimo desiderio*».

Esattamente cinquant'anni fa, il 26 marzo 1967, sulla spinta del Concilio Vaticano II, Paolo VI emana l'enciclica *Populorum Progressio* che rappresenta per la Dottrina Sociale della Chiesa uno spartiacque verso la modernità e l'approccio pastorale a una concezione del mondo nella sua globalità: una vera profezia per l'ampiezza del campo di visione, l'altezza della prospettiva, la capacità di lettura di profondità, nitore dei contorni dell'analisi.
Un evento che ricordiamo in questa Quaresima soprattutto perché il suo appello più forte - «*i popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza*» - resta ancora disatteso. Vediamo ogni giorno che la povertà, intesa nel senso più ampio di disagio sociale e di mancanza di diritti, si estende tra fasce di popolazione più vaste anche nel mondo dell'opulenza.

Per questo i numeri delle attività svolte nel corso del 2016 che la Caritas di Roma presenta in Quaresima, in occasione della Settimana della Carità, vogliono rappresentare l'impegno della Chiesa di Roma, espressa dalle tante comunità parrocchiali e dai servizi diocesani, verso quello «*sviluppo integrale dell'uomo*» a cui ci richiama la *Populorum Progressio*.

Non un bilancio, né tantomeno l'ostentazione di numeri "impressionanti" per attirare l'attenzione attraverso l'emotività: sono quei «gesti concreti e quotidiani» che ci invita a fare il nostro vescovo Francesco per formare i cuori all'incontro con Dio attraverso l'amore verso il prossimo e con l'impegno concreto nella solidarietà.

Mons. Enrico Feroci
Direttore Caritas di Roma

Animazione alla Carità

Il 2016 è stato per la Chiesa di Roma un anno intenso e proficuo grazie al Giubileo straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco. Un evento che ha avuto la sua maggiore espressione proprio nell'ambito dell'animazione della carità.
Come segno di questa attenzione, il 18 dicembre 2015 il santo Padre ha scelto di aprire la Porta Santa della Carità presso l'ostello "Don Luigi Di Liegro" e la Mensa "San Giovanni Paolo II" della Caritas di Roma in via Marsala, nel complesso della stazione Termini.
Per la prima volta nella storia della Chiesa è stata aperta una Porta Santa che non da accesso a una basilica, ma ad un luogo dove vengono accolti i poveri per il pasto serale e per l'ospitalità notturna.
Un gesto certamente significativo per ricordare il senso biblico dell'anno giubilare e per invitare a riflettere sull'esperienza dell'amore di Dio che ci viene offerto, chiedendoci di diventarne annunciatori e testimoni attraverso il nostro impegno nella carità.
A tal proposito, la proposta offerta dalla Caritas di Roma per coloro che sono passati attraverso la Porta Santa della Carità è stata quella di un pellegrinaggio dello sguardo.
È stata offerta l'opportunità di aprire gli occhi e soffermarsi a contemplare la compassione e la tenerezza di Dio verso ciascuno, mostrando il Signore che si fa pellegrino per venirci a cercare e a prendere in braccio.

Abbiamo vissuto con **12.243 pellegrini** la narrazione del luogo in cui si trova la Porta della Carità per condividere l'attenzione e l'azione che ogni giorno vengono vissute verso coloro che si rivolgono ai nostri servizi, la fatica e la bellezza delle relazioni con le persone da cui nascono progetti di promozione umana, di accompagnamento e di condivisione.

Nel corso dell'anno sono stati circa 2.000 i volontari che almeno una volta a settimana hanno prestato servizio nei 49 centri promossi direttamente dalla Caritas di Roma. Di questi, 379 sono coloro che hanno iniziato il loro impegno in Caritas dopo aver partecipato ai due corsi di formazione per volontari che si sono tenuti a marzo e novembre: come per gli anni passati la partecipazione è stata facilitata svolgendo i corsi in orari differenti e decentrando le sedi in zone diverse della città. Tra loro molti giovani studenti universitari, adulti inseriti nel mondo del lavoro e disoccupati. Resta significativa la presenza di stranieri, il 12% del totale.
Circa **5.000 i volontari** che hanno fatto esperienza per uno o più giorni senza però garantire una presenza costante (scuole, gruppi parrocchiali, associazioni, scout, anche di altre diocesi). Trentatre gruppi di volontari sono stati ospitati nella nostra foresteria e 180 hanno svolto servizio con un alloggio autonomo. Tra di essi, molte realtà giovanili parrocchiali, classi delle scuole medie superiori e anche alcuni gruppi di dipendenti di aziende. Anche in questo caso le realtà di provenienza, oltre i gruppi romani, sono state le più eterogenee: da Pordenone, Brescia, Mantova, Cremona, Lecce, Forlì, Latina, Reggio Calabria, Padova, Bari, Treviso, Trento, Bologna, Palermo, Perugia, Trapani, Arezzo, Caltanissetta, Napoli, Venezia, Cagliari, Milano, fino al Portogallo, Malta, Georgia, Stati Uniti, Svizzera. Per molti è stata una tappa di un percorso di riflessione sulla dimensione della carità avviato nei loro territori; per altri è stata un'opportunità proposta da animatori e insegnanti per mettersi in gioco, per scoprire una realtà aldilà degli stereotipi e dei pregiudizi, con la voglia di mettersi al servizio; per altri ancora una proposta di volontariato offerta dall'azienda per cui lavorano.

Significativa inoltre la partecipazione agli itinerari di educazione al servizio che hanno coinvolto **gruppi giovanili di 20 parrocchie romane** con 410 giovani partecipanti. Tra questi, nel mese di giugno, si è svolto un campo di formazione e servizio che ha coinvolto 30 ragazzi dai 15 ai 18 anni in attività di servizio, in momenti di riflessione e di testimonianze. In crescita, infine, la richiesta di attività di formazione e di servizio all'interno di progetti di "responsabilità sociale di

impresa": nel corso dell'anno sono stati coinvolti dipendenti e collaboratori di 10 aziende.

Nel corso del 2016 si è inoltre intensificato l'**impegno della Caritas nelle scuole secondarie superiori** della Capitale, coinvolgendo complessivamente **5.755 studenti di 74 Istituti**.

Sono state **184 le classi di 52 scuole superiori incontrate per proporre esperienze di volontariato**; complessivamente sono stati coinvolti 3.975 studenti, più di 46 tra docenti referenti e tutor per le giornate di servizio. Sono stati organizzati degli incontri (464 in totale) con le classi sui temi del disagio, dell'emarginazione e del volontariato. Successivamente gli studenti hanno svolto visite presso la "Cittadella della Carità – Santa Giacinta" e altri centri promossi dalla Caritas e vissuto esperienze di servizio (complessivamente 271 giornate) sostenuti e accompagnati dagli insegnanti, dagli operatori e dai volontari dei Centri (soprattutto Mense e Centri di Accoglienza); 11 sono state le classi che hanno aderito alle raccolte alimentari promosse a sostegno degli Empori della Solidarietà della diocesi.
Agli studenti è stato chiesto inoltre di raccogliere le proprie sensazioni, emozioni ed impressioni vissute nell'esperienza di servizio, materiale che si è rivelato molto utile per la verifica finale, svolta ancora una volta con il gruppo in classe.

Nel corso del 2016, il progetto "**(S)Lottiamo contro l'azzardo**" ha consentito la realizzazione di un ciclo di incontri formativi sui rischi del gioco d'azzardo tenuti da esperti del settore e rivolti in particolare a operatori, educatori, animatori, insegnanti e quanti operano con responsabilità educative e sociali. L'obiettivo della formazione è stato quello di richiamare l'attenzione sul problema del gioco d'azzardo e di fornire strumenti utili a maturare una conoscenza complessiva del fenomeno nelle sue implicazioni etiche, culturali, politiche, sociali e cliniche.
Il progetto si è concretizzato inoltre all'interno di **10 scuole secondarie** di primo e secondo grado di Roma e provincia, attraverso il coinvolgimento di studenti, insegnanti e genitori in percorsi

di sensibilizzazione contro la pratica del gioco d'azzardo e di prevenzione della dipendenza correlata.
Sono state coinvolte **30 classi per oltre 100 ore di incontro** condotte da operatori Caritas con l'obiettivo di accompagnare i ragazzi nella comprensione delle illusioni di cui il consumo di gioco d'azzardo si alimenta a vantaggio della potente industria del settore e a discapito delle persone e delle famiglie.
Per promuovere la divulgazione del progetto e la sensibilizzazione degli adulti, è stata infine elaborata e pubblicata una dispensa sui rischi del gioco d'azzardo, disponibile anche online sul sito *www.caritasroma.it*.

1.180 alunni di 66 classi, in 12 scuole di primo e di secondo grado, sono stati coinvolti in **itinerari di educazione alla pace**. Con gli alunni di diverse età, definendo modalità ed obiettivi formativi con i docenti, sono state affrontate tematiche che hanno coinvolto le scuole anche in attività concrete sul territorio. Gli incontri sono stati delle buone occasione di approfondimento di tematiche legate ai diritti dell'uomo (in modo particolare del diritto all'acqua), alla gestione del conflitto interpersonale e sociale, alle buone pratiche di solidarietà quotidiane, ai diritti dei bambini (approfondendo il dramma dei bambini ex soldato), al servizio civile.
Due sono stati gli incontri nelle università romane all'interno delle quali sono stati coinvolti oltre 200 studenti sui temi dei diritti umani e della mobilità umana.

PROGETTI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

A partire dal 2016 la Caritas di Roma ha attivato i progetti di Alternanza Scuola-Lavoro in collaborazione con **31 istituti superiori di Roma**. I progetti hanno coinvolto complessivamente **69 classi per un totale di 1.733 studenti**.
Sono stati 1.508 i ragazzi che hanno aderito a proposte di lavoro nell'ambito delle Mense di Colle Oppio, Ostia e Stazione Termini, all'Emporio della Solidarietà, al centro di accoglienza "Casa di Cristian" e nelle case famiglia di Villa Glori.
A ogni partecipante è richiesto un impegno complessivo di 35 ore: due o tre incontri per ogni classe incentrati sulla Caritas e sulla sua organizzazione, sulle situazioni di disagio e di emarginazione, sul volontariato; una visita alla Cittadella della Carità; quattro o cinque giornate di servizio; un incontro di valutazione finale svolto nella scuola.
225 studenti di 9 classi hanno invece svolto il servizio nell'ambito della campagna "A pace e acqua! Diritto all'acqua, diritto alla vita!".

Nell'ambito del dialogo interculturale sono state molte le attività realizzate che hanno visto la collaborazione di 18 mediatori culturali e 2 volontari in percorsi e proposte formative di educazione al dialogo interculturale e di sensibilizzazione al dialogo interreligioso rivolte ad oltre 150 persone tra genitori, docenti ed altro personale scolastico e ad oltre 710 studenti di 8 istituti scolastici romani di diverso ordine e grado 2 comunità/associazioni di migranti.
Sono state inoltre attivate oltre 70 mediazioni linguistico culturali nelle scuole che hanno coinvolto circa 30 famiglie.
Nel corso del 2016 sono state coinvolte in cinque parrocchie della Diocesi oltre 180 persone nell'approfondimento di tematiche legate ai diritti umani, alla gestione del bene comune, agli stili di vita, al Magistero della Chiesa.

I 27 ragazzi che nel settembre 2015 avevano iniziato l'esperienza di **servizio civile in Italia e all'estero** (Argentina e Mozambico) hanno proseguito la loro esperienza fino a settembre 2016.
Nel corso del 2016 sono stati pubblicati inoltre due diversi bandi: per il Bando Straordinario per il Giubileo sono state presentate 42 domande per 15 posti disponibili; per il Bando Ordinario pubblicato a maggio sono state presentate 44 domande per i 36 posti disponibili nei 7 progetti approvati. Il lavoro di accompagnamento, formazione e monitoraggio ha previsto per ognuno dei due gruppi tre giornate di avviamento al servizio, 16 incontri di formazione e 3 di verifica in itinere.

La Scuola di educazione alla Pace ha coinvolto in totale 190 persone nei quattro strumenti/momenti formativi (due corsi di cinque incontri, una "Summer School" di sette giorni ed un seminario) per un totale di 33 ore di formazione. Accanto all'equipe formativa dell'Area Pace e Mondialità, 8 relatori esterni hanno accompagnato le riflessioni sulle tematiche proposte, dal tema della Giornata Mondiale della Pace, alla gestione del conflitto, allo stile di partecipazione sociale come cittadini e cristiani responsabili.
Un gruppo di 9 persone ha vissuto uno stage esperienziale sulla gestione del conflitto sociale attraverso il metodo del consenso.

Lo stage ha avuto la durata di 6 incontri per un totale di 18 ore di formazione.

Il ciclo di **seminari "Focus Medio Oriente"** è stato proposto per la prima volta nell'anno pastorale 2015/2016 con tre incontri di approfondimento sull'articolato e complesso mondo mediorientale. "Chi arma il Medio oriente" e "Sulle Strade dell'incontro" i titoli dei due incontri svolti nel 2016 accompagnati da due relatori esterni e con la partecipazione di circa 90 persone.
Nell'anno pastorale 2016/2017 è stato proposto un nuovo ciclo di seminari dal titolo "I mille volti del Medio Oriente" che ha visto la partecipazione di circa 65 persone.

Per il terzo anno la Caritas ha rinnovato la **collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti del Lazio** promuovendo, presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" un seminario di formazione sui temi della povertà estrema e dei senza dimora. All'incontro hanno partecipato 160 giornalisti che, in quella circostanza, hanno celebrato il loro Giubileo diocesano attraversando la Porta Santa della Carità.

QUARTIERI SOLIDALI

Continua il progetto promosso dalla Caritas per coinvolgere le comunità parrocchiali all'incontro con gli anziani fragili attraverso lo sviluppo di comunità. "Quartieri Solidali" si propone di cambiare punto di osservazione, cioè considerare l'anziano non solo come destinatario di servizi ed interventi, ma come soggetto portatore di esperienza, competenze, capacità pratiche e teoriche, quindi come risorsa per sé stesso e per la comunità.

Nel corso del 2016 sono state 8 le comunità parrocchiali che hanno aderito al programma coinvolgendo 260 anziani e 205 volontari. Tra le iniziative ci sono i condomini solidali, gruppi di vicinanza agli anziani nell'ambito dello stesso stabile, le feste dei nonni, la stanza di socializzazione nelle parrocchie.

Ascolto

Nei tre Centri di Ascolto diocesani e nei 110 Centri di Ascolto parrocchiali appartenenti alla rete diocesana "*fattiDirete*", nel corso del 2016 abbiamo incontrato oltre **48.000 persone**. Di questi 6.317 nel Centro di Ascolto per italiani in Via di Porta San Lorenzo (Stazione Termini); 28.209 nel Centro di Ascolto Stranieri di Via delle Zoccolette; 7.486 ad Ostia; oltre 6.000 nelle parrocchie della rete.

Il **Centro Ascolto Stranieri** ha registrato complessivamente 20.648 contatti di utenti allo Sportello e 7.561 presenze di alunni presso la Scuola di italiano. È costante l'affluenza di stranieri e il centro si conferma come punto di riferimento dei migranti presenti a Roma e provincia. Il numero di colloqui effettuati è stato pari a 14.619, con persone provenienti da 115 diversi paesi. La Romania torna ad essere la nazionalità maggiormente rappresentata, seguita da Afghanistan, Nigeria, Mali e Senegal.
Tra i cittadini stranieri che si sono rivolti al centro per la prima volta al fine di ricevere un primo ascolto e un orientamento di base prevale come nei precedenti anni la componente maschile (71%) rispetto a quella femminile.
Per quanto riguarda la condizione giuridica, **preponderante è stata la percentuale di cittadini con una condizione giuridica regolare (87%)**, o perché stranieri titolari di un permesso di soggiorno in corso di validità o in quanto cittadini comunitari. Importante la presenza (80%) di stranieri in possesso di un permesso di soggiorno rilasciato ai fini di una protezione, internazionale o umanitaria; si tratta di persone che giungono in Italia per fuggire da guerre, conflitti, persecuzioni politiche, etniche o religiose e che spesso portano i segni, le cicatrici fisiche e psicologiche delle violenze subite. Il centro, nel corso degli anni, si è specializzato nel sostegno all'integrazione dei migranti forzati prevedendo una presa in carico complessiva delle persone,

dalla fase di accompagnamento nella presentazione della domanda di protezione internazionale all'attivazione di percorsi mirati e personalizzati volti all'inserimento socio-lavorativo.
La **Scuola di italiano** del centro, alla quale nel 2016 si sono iscritti 734 persone, ha ampliato il servizio portando le lezioni da 3 a 5 giorni a settimana per tutte le sei classi di lingua (tre corsi per analfabeti, due corsi base ed uno intermedio), in modo da offrire una migliore offerta formativa ed una più significativa stabilità di rapporto con gli studenti.
Il perdurare della stagnazione economica rende più difficile il raggiungimento dell'autonomia per le persone giunte da meno tempo o il recupero dell'autonomia per i cittadini stranieri che vivono in Italia da un lungo periodo e che perdono l'occupazione dopo anni di lavoro continuativo. Di conseguenza si registra un aumento degli utenti che usufruiscono dell'assistenza Caritas per un tempo più lungo rispetto agli anni precedenti (sempre più spesso superiore ad un anno). Durante i colloqui si riscontrano gli effetti psicologici della crisi: si registra molta fatica, anche emotiva, un forte senso di frustrazione perché nonostante gli sforzi, le rinunce e i sacrifici, le persone non vedono una via di uscita. Sempre molto alto è il numero dei nuclei familiari con figli minori e adolescenti che vivono forti difficoltà legate al basso reddito e alla mancanza di lavoro con sfratti e indebitamenti; famiglie costrette a vivere separatamente o ad abitare in case fatiscenti, senza luce e acqua calda, e/o a condividere con altre persone case e addirittura camere. Anche nel 2016 vi è stata un'elevata presenza di persone con problematiche sanitarie e con evidente disagio psichico, legato anche alle condizioni di disagio sociale, che faticano o non riescono ad accedere al Servizio Sanitario Nazionale.

Relativamente al **Centro Ascolto Italiani** gli accessi totali sono stati 6.317; di questi il 43% è costituito da persone ospiti dei centri Caritas ed il 57% da persone non ospiti. Queste ultime sono rappresentate da persone senza fissa dimora o da persone con un alloggio ma in grave difficoltà socio-economica. Gli ospiti dei centri sono sostenuti attraverso dei percorsi di inclusione sociale.
Come in passato si conferma la netta prevalenza di uomini 76%, rispetto alle donne 24%. Le persone residenti nel comune di Roma si

equivalgono con quelle provenienti da altri comuni e regioni d'Italia.
Rispetto l'età delle persone che si sono rivolte al Centro, circa il 56% è rappresentato da persone comprese tra i 40 ed i 59 anni, con un aumento delle persone ultrasessantenni.
Rispetto alle richieste, il lavoro è sempre un bisogno fondamentale, affiancato dalla richiesta di ascolto e orientamento verso i servizi e i diritti del cittadino.
Le problematiche presentate sia dai singoli che dalle famiglie coinvolge disagi molteplici: la malattia mentale, la precarietà alloggiativa e quella lavorativa, le dipendenze (in particolare dal gioco d'azzardo che è sempre più diffuso) e la difficoltà di accesso alle cure.
Particolare cura viene presa nei rapporti con i servizi del territorio ed in particolare con quelli istituzionali, per coinvolgerli nel sostegno alle persone che si rivolgono al Centro.

Nel **Centro di Ascolto di Ostia** durante il 2016 ci sono stati 7.486 transiti. Sono 452 le persone che vi si sono rivolte per la prima volta. Di questi gli uomini sono stati 290, per i quali la nazionalità prevalente è quella italiana (85 persone) seguita dai rumeni (42 persone) e dal Marocco (32 persone). Tra le 164 donne, 52 sono italiane, 32 quelle provenienti dall'Ucraina e 28 le donne provenienti dalla Romania.
Rispetto agli anni precedenti si è registrata una diminuzione del numero di stranieri e un aumento del numero di italiani: per i primi la situazione di disagio è dovuta principalmente alla perdita del lavoro e all'impossibilità di tornare nel paese di origine, oppure presentano l'insorgenza di una problematica legata alla salute, sia come evento temporaneo che come aggravamento di situazioni pregresse.
Gli italiani (il 23,4% nel 2015 ed il 30,2% nel 2016), lamentano la mancanza di un'adeguata fonte di guadagno.

Più di 6.000 sono le persone accolte dai 110 **Centri di ascolto parrocchiali** tra loro collegati attraverso la rete diocesana "*fattiDirete*" nel corso dell'intero 2016. Si tratta per il 57% di cittadini origine straniera e il restante 43% è di nazionalità italiana. Questo dato **per la prima volta colloca la componente italiana oltre quei valori che storicamente si attestavano intorno al 30-35%**, segno di una crisi che segna tutte

le nostre famiglie e di una rinnovata fiducia nell'aiuto delle comunità ecclesiali di base. Prevale come per gli anni passati la presenza femminile con il 68% di donne, sia italiane che straniere, che si rivolgono ai Centri della rete.
L'età media per gli stranieri si attesta intorno ai 45 anni mentre per gli italiani è di circa 53 anni. Anche in questo dato c'è un avvicinamento anagrafico tra le due aree che vede l'abbassarsi dell'età media degli italiani e l'innalzamento (sia pure lieve) di quella degli stranieri. Per oltre il 42% le richieste di aiuto provengono da famiglie che vivono in affitto; per il 16% da convivenze con altri nuclei e per un 10% da coloro che vivono in ricoveri di fortuna o in occupazione collettiva. Solo un 7% vive in casa di proprietà.
Per oltre il 13% degli ascolti, corrispondenti a circa 775 casi di famiglie, l'aiuto della rete si completa con l'Emporio della Solidarietà; a questi si sommano le oltre 2.700 famiglie accompagnate con generi alimentari provenienti per la maggior parte dalla comunità parrocchiale stessa.
Le richieste si attestano per la maggior parte nell'area dell'offerta di lavoro (oltre 2000 persone che cercano lavoro e si rivolgono ali centri di ascolto territoriali) e dei beni di prima necessità (2800 richieste per generi per infanzia, indumenti, farmaci/materiale sanitario, pasto/generi alimentari) e di accoglienza (400 richieste relative a problematiche abitative).

FONDO FAMIGLIA

In circa un anno di attività, i progetti presentati dai Centri di ascolto sono stati ad oggi oltre 140, con un aiuto economico concesso alle famiglie di circa 180.000 euro. A beneficiare di questo aiuto sono state soprattutto famiglie in difficoltà alloggiativa, che hanno avuto la necessita di disporre di una quota per coprire le spese di caparra per un nuovo affitto; famiglie in arretrato con pagamenti (condominio, mutuo, utenze, debiti accumulati in seguito a difficoltà superate o in corso di superamento); famiglie con un fardello di sovraindebitamento con finanziarie che hanno potuto rinegoziare la propria posizione con interessi più favorevoli.
L'azione del Fondo Famiglia si è unita spesso a quella della Fondazione Antiusura diocesana "Salus Populi Romani". Tra le richieste di aiuto giunte alle parrocchie e alle quali si è provveduto a dare un sostegno vi sono state anche la frequenza a corsi di formazione per intraprendere una nuova opportunità lavorativa, l'acquisto di macchinari per migliorare, qualificare o salvare le loro imprese artigianali, l'aiuto per curare i figli, nella salute e nell'istruzione.

Accoglienza

Nei Centri di accoglienza per senza dimora abbiamo offerto **oltre 200.000 pernottamenti per oltre 2.400 persone.** In particolare:

- Ostello "Don Luigi Di Liegro": 61.207 pernotti
- Casa Santa Giacinta: 28.738 pernotti
- Centro Prima Accoglienza "Gabriele Castiglion" di Ostia: 21.336 pernotti

I centri di prima accoglienza si affiancano anche due **appartamenti** che offrono ospitalità in semi-autonomia. Si tratta di centri autogestiti dagli ospiti e rappresentano delle strutture ponte tra l'accoglienza in emergenza e la possibilità di avere un alloggio autonomo per coloro che vivono in una condizione di fragilità sociale. Nei due appartamenti – uno per uomini e uno per donne – viene offerta una temporanea autonomia abitativa favorendo negli ospiti un percorso di indipendenza e di autodeterminazione, con il sostegno e l'orientamento fornito dagli operatori.

Nei **Centri di accoglienza per stranieri** abbiamo accolto 101 uomini al Ferrhotel (18.432 pernotti) e 55 donne nella Casa "Monteverde" (10.538 pernotti): i due terzi erano riconosciuti come titolari di protezione internazionale o richiedenti asilo, solo uno su dieci aveva già ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato.
Le persone sono entrate nelle strutture di accoglienza su invio dell'Ufficio Immigrazione di Roma Capitale con un permesso di soggiorno per protezione internazionale e umanitaria (52%) oppure per richiesta asilo (28%).

I PROGETTI DI ACCOGLIENZA DIFFUSA

Il 6 settembre 2015 papa Francesco, durante l'Angelus domenicale, ha esortato tutte le parrocchie e gli istituti religiosi del mondo, ad iniziare dalla propria Diocesi, a prestare accoglienza alle famiglie di profughi in fuga dalla guerra e dalla violenza.
Questo vibrante appello ha scosso molte coscienze: in soli due mesi sono arrivate al Vicariato di Roma oltre 135 telefonate da parte di Parrocchie, Istituti religiosi, case famiglia ed enti di carità ad esse collegati, ai quali si aggiungono circa 20 famiglie che, da privati cittadini, si sono offerti per ospitare persone in casa propria.

A partire da questa mobilitazione sono nati due **progetti di accoglienza diffusa**: "**Ero forestiero e mi avete ospitato**" e "**Pro-tetto: rifugiato a casa mia**", volti a creare opportunità di ospitalità di richiedenti asilo e rifugiati presso parrocchie, istituti religiosi, famiglie romane.
L'accoglienza diffusa è un nuovo modo di intendere l'accoglienza, basata sul principio che un percorso di integrazione parta anzitutto dalla costruzione di reti sociali oltre che di relazioni di amicizia e di solidarietà.
Una pratica che permette a tutte le persone coinvolte di entrare realmente in contatto con l'altro, il quale smette presto di essere "l'ospite" per essere scoperto nelle sue caratteristiche individuali, bisogni, aspirazioni e obiettivi. Un'intera comunità che abbraccia il nuovo arrivato, che collettivamente si prende carico dei suoi bisogni e che riceve in cambio la partecipazione attiva da parte della persona accolta.

Il progetto "**Ero forestiero e mi avete ospitato**" conta la partecipazione di 38 tra Parrocchie e Istituti religiosi che sin qui hanno dato ospitalità a 121 persone, 57 in prima accoglienza e 64 in seconda accoglienza. Alcuni ospiti nel corso dell'anno hanno trovato una soluzione alloggiativa autonoma, lasciando l'alloggio e garantendo così l'ingresso di nuovi ospiti. Gli alloggi messi a disposizione sul territorio di Roma Capitale sono diffusi in 12 Municipi diversi. Ciascuna soluzione abitativa ha un numero contenuto di posti, mediamente variabile da 1 a 5.

Forte della positiva esperienza dell'accoglienza nelle parrocchie, la Caritas di Roma nel 2016 ha deciso di ampliare l'accoglienza anche alle famiglie con il programma "**Pro-tetto: rifugiato a casa mia**", avendo come duplice obiettivo l'intensificazione del proprio impegno verso l'integrazione dei migranti e rifugiati e al contempo la promozione di un'esperienza di autentica condivisione. Sono stati 3 i nuclei che hanno accolto altrettanti immigrati, altre famiglie stanno svolgendo un percorso di formazione per iniziare l'esperienza.

I Centri che accolgono ragazzi e ragazze minorenni in situazione di disagio sono cinque: tre strutture di prima accoglienza, dove i ragazzi rimangono circa quaranta giorni, e due strutture di seconda accoglienza, che li accompagnano fino al compimento dei 18 anni. **I minori accolti nel 2016 sono stati 375**: 345 nei Centri di pronta accoglienza (dei quali 12 con un provvedimento penale) e 30 nei servizi di seconda accoglienza.

La maggior parte dei ragazzi arrivati nei Centri di Pronta Accoglienza sono minori stranieri non accompagnati (95,9%), la quasi totalità maschi, che provengono principalmente dall'Egitto, dall'Albania, dal Gambia, rispecchiando in parte i dati nazionali.
I ragazzi italiani accolti sono stati 14, di questi 8 risultavano già seguiti dai servizi sociali territoriali per problemi relazionali con i genitori, i rimanenti 6 avevano un provvedimento penale.
I ragazzi hanno un'età media all'ingresso in struttura di 16 anni; 38 minori avevano un'età tra gli 11 e i 14 anni (10,1%). Circa un terzo ha affermato di aver frequentato la scuola per 8-9 anni; evidenziamo la presenza di 7 minori analfabeti e di 59 sotto i sei anni di scolarità.
I minori stranieri non accompagnati accolti nel corso del 2016 sono prevalentemente migranti economici: il loro obiettivo è restare in Italia, lavorare per pagare il debito contratto dalle famiglie per il loro viaggio e per migliorare le loro condizioni di vita futura. Molte volte non si tratta di una loro scelta, ma piuttosto dei loro genitori che si indebitano per far arrivare i loro figli in Italia con viaggi clandestini e a rischio della vita. Questa situazione sembrerebbe essere legata alla mancanza di ogni prospettiva, sia di carattere formativo che lavorativo, nel loro Paese d'origine. L'emigrazione, in alcuni Paesi, sta diventando quasi una forma di progettualità futura obbligata per le nuove generazioni, che crescono con l'unica prospettiva di poter arrivare in Italia o in Europa.
Sono 17 i ragazzi che hanno richiesto asilo politico: 14 provenienti dall'Africa (3 dalla Costa d'Avorio, 2 dall'Eritrea, 2 dal Gambia, 1 dal Mali, 1 dalla Nigeria, 3 dalla Rep. della Guinea, 1 dal Senegal, 1 dalla Somalia), 1 dall'Afghanistan, 1 dall'Armenia, 1 dal Pakistan.
Dopo un periodo di permanenza di circa 40 giorni i ragazzi sono

stati inseriti in comunità di seconda accoglienza; la maggior parte di questi (61,7%) in strutture fuori Roma.

Il gruppo appartamento accoglie minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età. La scelta di creare il servizio di semi-autonomia è maturata dall'idea di avviare un percorso verso l'autonomia, a favore dei minori stranieri non accompagnati e richiedenti protezione internazionale prossimi al compimento della maggiore età presenti nei nostri centri di pronto intervento.
La semi-autonomia è un servizio residenziale che consente al soggetto di fare un percorso graduale di crescita personale, volto a far sperimentare ai ragazzi un cammino di vita autonomo, sostenendoli nella realizzazione di un percorso di crescita che li aiuti a superare le diverse difficoltà relative all'abbandono della propria terra di origine e dei legami familiari.
Per quanto attiene al percorso di studio e formativo, gli ospiti sono iscritti e frequentano i corsi di italiano e di licenza media presso i CPIA; inoltre, ci avvaliamo dei percorsi formativi dei centri diurni dove si svolgono corsi di italiano per stranieri.

Il gruppo appartamento per ragazze ha come finalità quella di accompagnare le minorenni con gravi fragilità familiari e sociali lungo un progetto di crescita personale che le porti al reinserimento sociale attraverso il pieno sviluppo delle proprie potenzialità, la valorizzazione delle proprie qualità e il rafforzamento delle risorse personali. Quest'anno sono state accolte 15 ragazze, 5 minori non accompagnate, delle quali 4 vittime di tratta. Quasi tutte le ragazze accolte sono immigrate di prima o seconda generazione, che riportano nella loro storia le ferite legate anche alla difficile integrazione personale e familiare in una società, spesso, molto diversa da quella di origine.

IL CENTRO DIURNO

Il Centro Diurno è nato con l'obiettivo di offrire uno spazio di sostegno, aggregazione e relazione a minori e famiglie del quartiere Tiburtino III - Santa Maria del Soccorso. La creazione e lo sviluppo di questo centro di aggregazione, in un ampio territorio periferico in cui sono presenti diverse situazioni di degrado e disagio sociale e nel quale è rilevante la presenza di migranti, ha permesso ad oggi la costruzione di dialogo e luoghi di incontro.

Ha contribuito a gettare "ponti", abbattere muri di diffidenza e intolleranza, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione degli abitanti e il lavoro di rete con le realtà limitrofe, favorendo la realizzazione di interventi volti alla promozione dei minori e rafforzando così la relazione tra il servizio e il territorio. Ad oggi sono diverse le attività e i laboratori avviati all'interno del centro: il laboratorio di serigrafia, il laboratorio di orticoltura e giardinaggio, alcuni laboratori ludico-didattici per bambini del territorio e laboratori sui diritti e sull'esercizio della cittadinanza attiva aperti ai giovani adolescenti.
Nell'anno 2016 hanno preso parte alle attività del Centro circa 235 ragazzi di cui 185 minori stranieri e 50 minori italiani.

Durante il periodo estivo viene, inoltre, organizzato un centro estivo per minori appartenenti a nuclei familiari vulnerabili o con difficoltà economico-sociali.
La proposta di un centro estivo, arrivata nel 2016 alla sua terza edizione, è nata per far fronte alle difficoltà economico-sociali delle famiglie più vulnerabili del quartiere di Tiburtino III e del IV Municipio; ha come obiettivo primario quello di offrire uno spazio di relazione e di aggregazione nel quale i bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni possano sperimentarsi in attività di cura per l'ambiente e per le persone. Nel 2016 sono stati accolti 24 bambini con un'età compresa tra i 5 e i 14 anni.
Circa il 60% dei minori presenti nel Centro Estivo appartiene a nuclei di nazionalità italiana, residenti nel quartiere stesso. A questi si sono aggiunti minori i cui nuclei provengono da altri Paesi: Etiopia, Egitto, Romania, Marocco e Camerun. Si è trattato in quasi tutti i casi di minori nati e domiciliati a Roma da almeno tre anni, inseriti nelle strutture scolastiche del Municipio IV.
Una particolare attenzione merita la rilevante presenza di famiglie in carico ai Servizi Sociali e inseriti in case di Accoglienza per mamme e bambini (circa 10 nuclei). Se infatti da un lato questo elemento risponde alla necessità di dare vita a un servizio di supporto e sostegno alle famiglie, dall'altra pone la gestione di bambini con vissuti difficili che richiede l'individuazione di strategie di intervento personalizzate.

I malati di AIDS accolti nelle tre **Case famiglia di Villa Glori** sono stati 28 (10.220 pernotti).
Nelle **Case per Madri con bambini** abbiamo accolto in totale 69 mamme e 112 bambini, con oltre 7.550 permanenze. Il 53% dei nuclei sono di nazionalità africana, il 27% Europea, l'11% dell'Asia/Oceania, il 7% italiana e il 2% dell'America Latina.
Nel 2016 si è riscontrato un incremento sostanziale di nuclei provenienti da un percorso di immigrazione (il 38%), che si possono suddividere in due grossi filoni: il 30% richiedenti asilo politico e il 70% non regolarizzati, che essendo privi di documenti, sono continuamente

in itinere da una città all'altra dell'Italia o anche da un Paese all'altro, in cerca di una soluzione per la loro condizione di "clandestinità". Inoltre, c'è da segnalare che il 26% dei nuclei proviene da una condizione di fragilità sociale a causa di una precarietà alloggiativa, lavorativa ed economica che, protratta nel tempo, priva di risposte tempestive ed esaustive da parte dei sevizi competenti e senza una rete di supporto familiare, degenerano in un disagio che necessita una presa in carico. Inoltre, rimane costante la presenza di mamme vittime di violenza (24%) che convogliano nei centri perché il circuito delle strutture adibite alla presa in carico di queste situazioni non ha disponibilità.
Si evidenzia, rispetto al 2015, un aumento dei nuclei che al momento della richiesta di accoglienza vivevano in strada.

Numerose poi sono le iniziative di accoglienza promosse direttamente dalle nostre comunità parrocchiali su tutto il territorio cittadino.

Mense

Erogati complessivamente dai servizi di mensa sociale e dal servizio pasti a domicilio oltre **360.000 pasti per oltre 10.000 persone**:

- Mensa serale San Giovanni Paolo II a Via Marsala:
  95.982 pasti erogati (a cui si devono aggiungere altri 43.825 pasti erogati agli ospiti dell'adiacente Ostello Don Luigi Di Liegro)

- Mensa diurna Giovanni Paolo II a Colle Oppio:
  174.851 pasti erogati

- Mensa Ostia:
  47.387 pasti erogati

- Mensa "aggiuntiva" festiva:
  12.506 pasti erogati

- Pasti a domicilio:
  oltre 31.729

Tante sono poi le Parrocchie all'interno delle quali sono attive piccole mense sociali o dove operano volontari per la distribuzione di pasti caldi per senza dimora che si incontrano soprattutto la sera in prossimità delle principali stazioni ferroviarie della città.

Salute

Nel 2016 sono state erogate **16.500 prestazioni** sanitarie a circa **5.500 persone** provenienti da oltre 100 nazioni.
Per la prima volta sono state incontrate quasi 1.800 persone: di queste 1.128 sono state visitate presso il Poliambulatorio a Via Marsala. Nello stesso periodo sono stati 4.140 i vecchi pazienti ritornati per vari bisogni sanitari, e sono state effettuate complessivamente oltre 7.800 visite mediche.

I nuovi pazienti del **Poliambulatorio** del 2016 provengono da 87 nazioni e per il 36,7% sono di genere femminile. Il 36% arriva dai paesi europei, il 31,2% dal continente africano (era il 28,3% nel 2014), il 27,4% dai paesi asiatici e solo il 5,4% dall'America. Le nazioni maggiormente rappresentate sono: Romania (17,7% di tutti i nuovi pazienti); Bangladesh (9,3%); Cina (5,8%); Nigeria (4,9%); Afghanistan (4,5%); Ucraina (4,1%); Senegal (3,7%); Marocco (3,6%); Pakistan (2,7%); Mali (2,4%). Tra i **vecchi pazienti**, tornati a visita, nei primi tre posti sono confermati, come nel 2015, i cittadini provenienti dalla Romania, dal Bangladesh e dalla Cina, al quarto troviamo i cittadini provenienti dal Marocco: 145 pazienti (+39 nuovi), a dimostrare quel marcato "effetto uscita" dalla regolarità giuridica (conosciuti dalla struttura molti anni fa da irregolari, hanno poi ottenuto un permesso di soggiorno recentemente "perso" per mancanza di lavoro) che la crisi economica sta provocando nei confronti di presenze ormai consolidate sul territorio.
Il 27,1% dei nuovi pazienti sono cittadini dell'Unione Europea e il 12,1% sono richiedenti o titolari di una forma di protezione internazionale.
L'80,3% dei nuovi pazienti del Poliambulatorio alla prima visita si dichiara disoccupato/a, mentre il 5,4% è impegnato in attività di accudimento alla persona, l'1,8% lavora nell'edilizia, lo 0,9% è addetto alla ristorazione; il 3,3% sono studenti. Il 27,1% delle persone

assistite ha riferito di avere un diploma di scuola media superiore e coloro che hanno studi universitari sono circa il 14,2%; il 26,5% non ha titolo di studio, o meglio, ha meno di 5 anni di scuola.
Il **16,8% degli assistiti è senza dimora** (erano l'11,2% nel 2014; il 14,2% nel 2015), il 2,8% vive in un edificio occupato, il 30,9% è accolto in un centro d'accoglienza ed il 35,0% si trova in un appartamento in affitto. Il 16,4% vive da solo, il 27,0% con la famiglia ed il 34,9% con altri connazionali.

Il **Centro Odontoiatrico Caritas** ha seguito complessivamente **294 pazienti**, di cui 36,1% comuni al Poliambulatorio; 46 sono i minori (16%). Sono state erogate **1.986 prestazioni** tra cui 350 estrazioni, 402 otturazioni, 227 interventi d'igiene orale; sono state garantite 113 protesi mobili, 5 fisse e 25 scheletrati.

Nell'ambito del progetto **Ferite invisibili** per rifugiati e richiedenti asilo vittime di violenza intenzionale e di tortura, sono stati presi in carico **24** nuovi pazienti e seguite complessivamente **43 persone** con **358 sedute di psicoterapia**.

È proseguita nel **Nuovo Mercato Esquilino**, cuore del rione multietnico romano, l'attività di Promozione della Salute che si basa sull'informazione della normativa sanitaria e della sua fruibilità, seguendo e facilitando le persone più fragili nei loro percorsi di accesso ai servizi del Sistema Sanitario, anche, quando necessario, supportandole con la presa in carico temporanea del Poliambulatorio e della Medicheria dell'Area sanitaria Caritas. La postazione di orientamento sanitario *InformaSaluteSuStrada* della Caritas, in collaborazione con il *Progetto "Mediazione Sociale"*, ha consolidato la progettualità comune con la Asl Roma1 dal nome "*Banco della Salute*" volto alla prevenzione delle patologie cardiovascolari, del diabete e dei tumori femminili per la popolazione che non riesce a fruire di tali interventi. Utilizzando un gazebo nella piazzetta del Mercato e una stanzetta nel suo interno, sono state effettuate **38 uscite**, di cui 17 in comune con gli operatori della Asl: 11 per la prevenzione di malattie cardiovascolari e per il diabete, 6 per i tumori femminili; 24 nel I semestre e 14 nel II semestre.

Sono state incontrate 308 persone di di 42 nazionalità diverse in particolare dal Bangladesh, Nigeria, Perù, Romania, Cina. 126 persone hanno attivato un percorso di prevenzione per il diabete e le malattie cardiovascolari, 44 donne sono state avviate ad interventi di prevenzione dai tumori della mammella e del collo dell'utero.
La **distribuzione dei farmaci** nel 2016 ha registrato un aumento del 15% rispetto al 2015 e rappresenta l'ammontare più alto del quinquennio trascorso. Nel 2016 sono stati donati circa **75.600 confezioni** di farmaci (quasi 400.000 dal 2011) a 23 organizzazioni, alcune delle quali internazionali (ospedali missionari in Zambia, Togo, Burkina Faso, Nigeria); alle stesse sono stati inviati 277 pacchi di materiale sanitario.

Più che in passato, nel 2016 è emersa una maggiore fragilità sanitaria di **cittadini italiani**: presso il **Poliambulatorio** gli italiani sono stati 117 (**+56%** rispetto al 2015) a dimostrazione di una crescente fragilità di alcuni nostri concittadini. Oltre 2.000 gli interventi in **Medicheria** tra cui interventi ripetuti in cittadini italiani senza dimora. Presso il **Centro Odontoiatrico** sono stati 79 i cittadini italiani (**+20%** rispetto al 2015) presi in carico durante il 2016 (il 27% dell'utenza). Presso il **Banco della salute** al mercato dell'Esquilino oltre il 10% dei contatti sono stati a favore di cittadini italiani. Gli operatori del **Centro Medico Sociale** hanno anche effettuato anche una cinquantina di visite domiciliari in cittadini italiani. Infine presso l'**Ostello** della Caritas sono stati presi in carico dal punto di vista sanitario oltre 80 cittadini italiani.
Nel 2016 sono stati attivi nei servizi sanitari promossi dalla Caritas **365 volontari** tra cui 86 medici, 40 odontoiatri, 16 infermieri, 42 farmacisti. Quelli formati, anche con un tirocinio, nello stesso periodo sono stati circa 130, la metà studenti di varie discipline (medicina, antropologia, infermieristica, lingue orientali, mediazione linguistico culturale).

Emporio della Solidarietà

Le famiglie che hanno usufruito dell'Emporio della Solidarietà sito all'interno della "Cittadella della Carità - Santa Giacinta" e alle quali è stata rilasciata la tessera nel corso del 2016 sono state **1.420**, un numero in linea con l'anno precedente; 438 le tessere assegnate a famiglie con almeno un minore di 2 anni (tessera infanzia, con particolari caratteristiche per l'accesso ai prodotti per l'infanzia). Il 55% delle tessere è stato rilasciato a cittadini italiani.
Il 74% delle famiglie è assistito per un massimo di 6 mesi nell'anno, ben l'8% sono state assistite per oltre 10 mesi.
Gli italiani titolari di tessera hanno oltre 50 anni per il 64%, mentre gli stranieri titolari di tessera hanno meno di 40 anni per circa il 59%.
La media di componenti il nucleo famigliare per tessera è di 3,4.
Complessivamente sono stati distribuiti prodotti alimentari per oltre 623 tonnellate, nel 98% alimenti.

In questi mesi è poi cresciuta la rete degli "Empori territoriali"; esperienze scaturite dall'emporio diocesano della Cittadella della Carità e caratterizzate da una forte collaborazione delle diverse parrocchie con i Municipi di appartenenza. L'Emporio "Spinaceto", nel territorio del Municipio IX di Roma Capitale, è stato realizzato grazie alla cooperazione di 10 comunità parrocchiali che insieme si fanno carico della raccolta dei prodotti, dell'accoglienza delle famiglie e dei rapporti con il Municipio. L'Emporio "Trionfale", nel territorio del Municipio XIV di Roma Capitale, è sostenuto da 13 comunità parrocchiali, da una parte delle Associazioni presenti sul territorio che, insieme al Municipio, cooperano per l'approvvigionamento dei prodotti da porre a disposizione delle famiglie in disagio.
Il 6 marzo 2017 è stato infine inaugurato l'Emporio "Montesacro", con sede nei locali della parrocchia di San Ponziano, sul territorio del Municipio III di Roma Capitale.

ASILO NIDO "PICCOLO MONDO"

Il servizio, rivolto a famiglie con particolari difficoltà e fragilità, ha accolto ogni giorno 42 bambini italiani e stranieri, di età compresa fra 6 mesi e 3 anni. In totale per l'anno 2016 sono stati accolti 72 bambini di 27 nazionalità. Il 30% circa di questi bambini proviene da famiglie monoparentali: per la maggior parte si tratta di donne sole che si trovano a vivere la maternità lontano dai propri riferimenti familiari e culturali e spesso prive delle tutele sociali.

Per questo, da settembre 2016, sono stati accolti anche bimbi dai tre mesi, in situazioni di particolare disagio, sostenendo le loro madri e accompagnandole nell'esperienza della maternità. L'asilo nido offre la possibilità alle famiglie di lasciare i propri bambini in un posto sicuro durante l'arco della giornata per poter lavorare, sostenendole così nel loro percorso di integrazione.

Dallo scorso anno, il servizio ha ampliato l'orario di apertura, coprendo l'intera giornata, per evitare ai bambini troppi spostamenti e cambiamenti di figure e garantendo ai genitori la possibilità di lavorare più a lungo o più lontano. Mensilmente vengono organizzati momenti di incontro e socializzazione con i genitori e con genitori e bambini insieme, per sostenere la relazione genitori-figli in situazioni di disagio e isolamento, come quella della migrazione.

Assistenza Domiciliare

Nel corso dell'anno 2016 sono stati effettuati **39.977** interventi domiciliari riguardanti **520 persone** (anziani, adulti singoli e nuclei familiari), tutte in carico al servizio per diversi motivi: assistenza domiciliare leggera (compagnia, accompagnamenti, passeggiate); il disbrigo di pratiche burocratiche; l'assistenza economica diretta; l'attivazione della tessera Emporio; la consegna dei pasti a domicilio su invio dei servizi sociali territoriali; l'attivazione e il monitoraggio del presidio salvavita; l'attivazione della teleassistenza per anziani fragili che non riusciamo a raggiungere territorialmente o che preferiscono un contatto telefonico settimanale (1.998 telefonate nell'arco dell'anno, che hanno seguito 38 persone); l'assistenza domiciliare sanitaria per persone malate in Hiv/Aids su Roma e provincia.

Le persone che abbiamo conosciuto per la prima volta nell'anno 2016 sono state 177; di queste 56 sono adulti (prevalentemente in difficoltà economica), 106 anziani, (molti dei quali hanno usufruito di un pasto a domicilio, del telesoccorso e della domiciliare leggera), e 15 nuclei familiari, i quali per lo più hanno chiesto un supporto legale o un aiuto economico.

Si vuole sottolineare ancora una volta come la fascia anziana sia sempre di più caratterizzata da multiproblematicità, fondamentalmente legata ad una condizione di solitudine che ne impedisce la conduzione di una vita relazionale in grado di soddisfare quelle che sono le esigenze quotidiane, siano esse di natura pratica o "meramente" affettiva.

Nel corso dell'anno il servizio ha raggiunto 174 persone, su 5 diversi municipi ossia il I, il XIII, il VII, l'VIII e il IX; l'utenza è in prevalenza anziana, 110 in totale. Sono stati 9 gli anziani beneficiari del sussidio economico tramite la Fondazione Cacciò, utilizzato, nella maggior parte dei casi, per il pagamento dell'affitto di casa, una delle spese che sempre più mette in crisi gli anziani, unitamente alle famiglie.

Nell'ambito del servizio di Telesoccorso per gli anziani su tutto il territorio di Roma sono state 74 le persone assistite dall'apparecchio "salvavita" (64 donne e 10 uomini) di cui 12 nuove attivazione nell'anno.
E' importante riflettere sul fatto che la rilevanza sociale non dovrebbe essere, sia in fase di analisi sia in quella d'intervento, mai disgiunta da quella sanitaria ed insieme dovrebbero concorrere ad un adeguato livello di qualità di vita delle persone e a ridurre i rischi di disuguaglianze, che per gli anziani significa anche contrastare il rischio di morte prematura, causata dall'abbandono delle relazioni e da presidi domestici di prevenzione e cura. Si sottolinea il fatto che dal nostro osservatorio anche per gli adulti e le famiglie sta diventando prioritaria l'analisi dell'incidenza dell'emarginazione e della solitudine come elementi aggravanti dello status economico e sociale.
Comunque l'assistenza domiciliare leggera, intesa come strumento a contrasto di questa specifica problematica, ha preso in carico 6 nuovi anziani che si sono aggiunti ai 48 già in carico e provenienti dagli anni precedenti, per un totale di 2.916 interventi in casa di persone sole. Con l'assistenza domiciliare sanitaria il servizio ha effettuato 4.444 interventi a domicilio, per 53 utenti, di cui 6 nuovi in carico nell'anno solare.
Inoltre, nel corso dell'anno 38 interventi domiciliari (prima visita e attivazione progetti/interventi) sono stati effettuati in favore delle famiglie che ne hanno fatto richiesta; nella maggior parte dei casi è stata attivata la tessera Emporio quale strumento temporaneo di sollievo e, nell'arco della durata della tessera stessa, ci si è attivati per portare avanti un lavoro di rete che riuscisse a coinvolgere sempre più fattivamente le parrocchie territoriali di appartenenza e i servizi sociali di competenza.

Nucleo di Assistenza Legale (NALC)

Il gruppo di volontari NALC (avvocati civilisti, penalisti, giuslavoristi) ha fornito i propri servizi a **69 utenti** nel territorio della provincia di Roma che vivono in situazioni di disagio socio-economico o di paura del contenzioso e che quindi hanno richiesto un servizio di mera consulenza o di approfondimento e studio. Questo numero è frutto di **128** nuove segnalazioni giunte alla segreteria del servizio, che hanno ricevuto sempre un ascolto in sede da parte di operatori volontari, formati per effettuare un filtro iniziale e per valutare ed indirizzare la domanda legale. I presi in carico a studio, tra i nuovi segnalati e quelli provenienti da ascolti effettuati nel 2015 sono stati 45. Di questi quelli nuovi incontrati nel 2016 sono stati 25. Questo significa che 25 persone hanno iniziato in questo anno un percorso di sostegno legale gratuito da parte di avvocati volontari afferenti al Nucleo. Tra le questioni sollevate dalle nuove prese in carico con mandato formale spiccano i 2 casi che hanno avuto bisogno di un intervento Penale; 14 sono state le famiglie che si sono rivolte al servizio per affrontare situazioni quali le separazioni conflittuali, divorzi e l'assegnazione degli assegni familiari e l'affidamento dei minori; continuano ad essere chiesti interventi a seguito d'intimazioni di sfratto esecutive, mentre una persona è stata seguite per l'ottenimento di diritti collegati alla Pensione d'invalidità.

In questo anno il NALC si è trovato a dover assistere 2 persone per fronteggiare situazioni debitorie e ad attivare una pratica di Amministratore di sostegno a favore di una persona con gravi necessità di gestione delle risorse e di cura; 3 i casi seguiti per il ricorso amministrativo per richiedenti asilo. In continuità con i dati del 2015, la conflittualità nelle relazioni familiari sembra essere una rilevanza da sottolineare sia in campo penale che civile. Altra evidenza coerente con le rilevazioni dell'anno precedente è la difficoltà a far passare il concetto che la giustizia è per tutti ed in particolare per

chi ha meno risorse ed è socialmente più fragile. Le persone più deboli subiscono le disuguaglianze con maggiore arrendevolezza. Arrivano ancora poche segnalazioni dal territorio, che dovrebbe essere composto da un numero adeguato di sentinelle in ascolto delle persone fragili e di stimolo ad un percorso di cambiamento. In secondo luogo emerge una realtà forte di complessità dei bisogni, di cui quello legale ne è solo una piccola parte.
La constatazione fatta già nel 2015 di una complessità della domanda di assistenza e di un non troppo celato bisogno di essere accolti in situazioni di fragilità ha spinto il servizio ad una revisione dello stesso nella linea di un allargamento delle risorse umane impiegate nell'ascolto delle storie di vita e nella formulazione di itinerari di accompagnamento, che vadano oltre la risposta legale. Questo aspetto, unitamente all'individuazione di collegamenti territoriali con parrocchie e centri d'ascolto, stanno producendo un allargamento dei confini legali, comprendendo valutazioni più di tipo sociale e pastorale.

Popolazione Rom e Sinti

Si è consolidato l'impegno della Caritas nel preparare l'accoglienza dei rom nella comunità cristiana e nella società con un lavoro di lotta al pregiudizio, di creazione del dialogo fra rom e gagé e di apertura di percorsi di fruibilità nelle istituzioni e nei servizi, così da poter includere chi ne è escluso e, in quanto ai margini, è più fragile e senza risorse.
A tal fine continuano le iniziative di accompagnamento e promozione socio-sanitaria per la popolazione rom.

Il Progetto "*RomAtelier*", nato sotto la spinta diretta del Cardinale Vicario Agostino Vallini e promosso dalla Caritas di Roma, dall'Ufficio per la pastorale delle migrazioni della Diocesi di Roma e dalla Comunità di Sant'Egidio, rivolto a giovani donne rom, ha attivato nel corso dell'anno 17 progetti individualizzati che hanno permesso l'attivazione di differenti percorsi di autonomia socio-lavorativa con:

- 5 donne iscritte a scuola di italiano per stranieri, di cui una al corso di alfabetizzazione;
- 6 donne iscritte al Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) di zona per il conseguimento della terza media;
- 3 donne hanno conseguito il titolo di terza media;
- 4 donne hanno frequentato corsi professionalizzanti (scuola per parrucchieri, operatori alberghieri, igiene alimenti HACCP);
- 4 donne hanno realizzato tirocini formativi (grande distribuzione, laboratorio di pasta all'uovo, ristorazione);
- 2 donne hanno firmato un contratto di lavoro regolare.

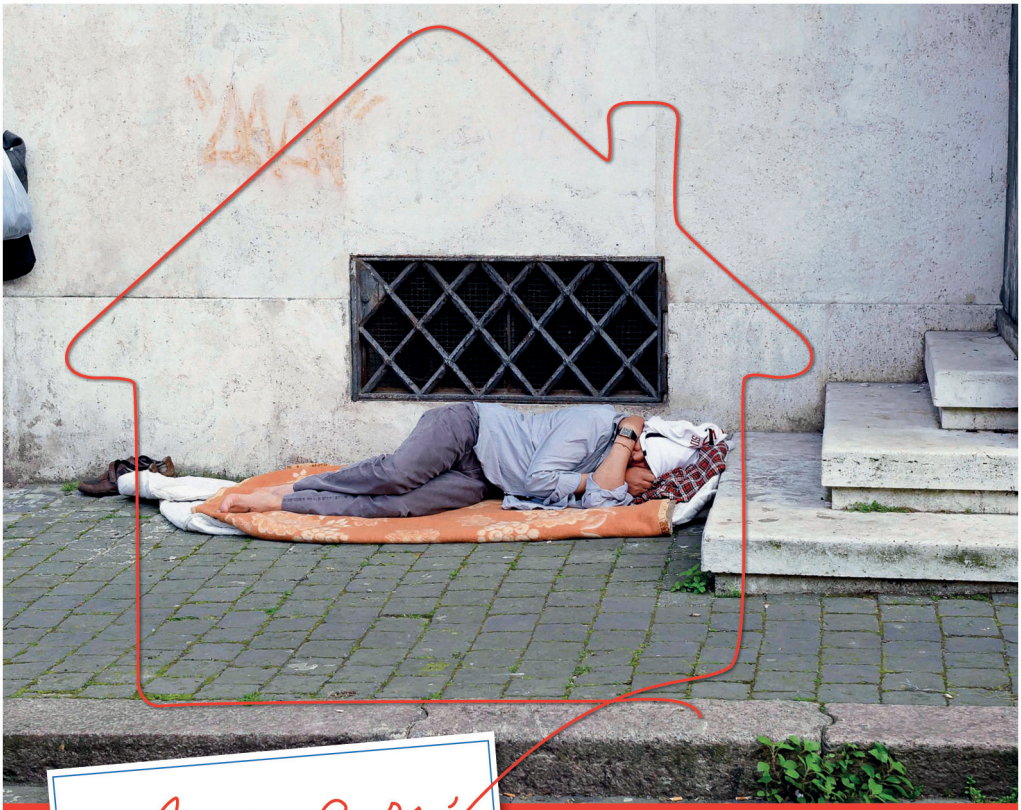
Presso il Poliambulatorio di via Marsala sono stati accolti, ascoltati, orientati e accompagnati nei percorsi sanitari più di 90 pazienti rom: l'osservazione e l'individuazione delle modalità relazionali e organizzative messe in atto con i rom che arrivano al servizio ha evidenziato la necessità di completare le competenze dei volontari, ben preparati nelle capacità operative necessarie a svolgere le attività di assistenza e orientamento, con quelle relazionali e comunicative, proprio perché questo risulta essere il tassello mancante per assicurare all'utenza rom un'accoglienza efficace e specifica. Si è avviato un percorso formativo alle competenze socio-affettive per i volontari in ambito sanitario articolato in laboratori esperienziali di quattro incontri ciascuno, guidati da un esperto: la prima edizione ha visto la partecipazione di 16 volontari.

Il lavoro, di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento degli operatori "porta" ai servizi, quali i centri di ascolto parrocchiali, i servizi sociali municipali o comunali, i centri di orientamento al lavoro, i servizi sanitari, gli istituti scolastici (strategia chiave per rendere realtà l'accoglienza e perciò l'accesso ai servizi per i rom) ha permesso di raggiungere circa 220 fra operatori e volontari che hanno partecipato al seminario, organizzato in gennaio, dal titolo "*Superamento dei campi nomadi: quale accoglienza e accompagnamento? Esperienze di buone pratiche*", e agli incontri, realizzati nel corso dell'anno, presso tre parrocchie e una scuola.

Progetti di solidarietà internazionale ed emergenza nazionale

Sono circa 67.000 le persone che in 19 paesi continuano ad essere accompagnate in progetti di solidarietà internazionale implementati dalle Caritas locali ed altre organizzazioni in partnership con la Caritas di Roma ed in coordinamento con la rete internazionale Caritas.
I progetti sono rivolti a persone in difficoltà, anziani, disabili e rifugiati; a nuclei famigliari in situazioni di estrema vulnerabilità e a minori accompagnati in progetti di istruzione e di tutela dei diritti umani.
I progetti in essere, con modalità diverse, sono in totale 25, così localizzati: 6 in Africa, 2 in America Centrale e America Latina, 7 in Asia, 6 in Europa (di cui 4 in Italia) e 4 in Medio Oriente.
Di questi 8 sono i progetti di tutela dei diritti umani, 10 i progetti di emergenza, 3 i progetti di formazione, 2 i progetti per la pace e la riconciliazione e 2 i progetti di animazione diocesana.

Da ottobre 2015 è stata proposta una **nuova Campagna di Solidarietà Internazionale "A Pace e acqua! Diritto all'acqua, diritto alla vita"** per sostenere il diritto all'accesso sostenibile all'acqua di ogni persona. La proposta è stata presentata all'interno di un seminario di formazione che ha coinvolto 120 persone.
Per sensibilizzare la nostra comunità al tema sono state realizzati percorsi di formazione alla tematica, incontri di promozione ed approfondimento, materiai promozionali ed informativi ed altre attività di animazione sul territorio che hanno coinvolto, sempre per il solo anno 2016, circa 250 volontari, 3 scuole, 3 parrocchie e 5 gruppi scout, ed hanno permesso di sensibilizzare oltre 8.000 persone. La Campagna "A pace e acqua!" prosegue anche nel 2017.



caritas roma

LA TUA FIRMA LASCERÀ IL SEGNO

5X1000 MILLE

DESTINANDO IL TUO 5X1000 A CARITAS ROMA PUOI SOSTENERE LE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA, CURA E PREVENZIONE A FAVORE DI CHI HA PIÙ BISOGNO. UN PICCOLO GESTO CHE DIVENTERÀ CONCRETO.

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL NOSTRO CODICE FISCALE: 97 79 74 30 580

SEGUICI SU: | CARITASROMA | CARITASDIROMA | WWW.CARITASROMA.IT

caritas roma

CARITAS DIOCESANA DI ROMA
Palazzo del Vicariato
Piazza San Giovanni in Laterano 6/A - 00184 Roma
Tel. 06 6988 6424 / 425
e-mail: direzione@caritasroma.it

"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia, 19 - 00182 Roma
tel. 06 888 150

www.caritasroma.it

Come Donare:

Donazione mediante conto corrente postale
conto n. 1021945793
Intestato a: Fondazione "Caritas Roma" ONLUS
Via Casilina Vecchia, 19 - 00182 Roma
Causale: nome progetto/intervento che si desidera sostenere

Donazione mediante bonifico bancario
Bancoposta
IBAN: IT50F0760103200001021945793
Causale: nome progetto/intervento che si desidera sostenere